

Allarme sicurezza nella Capitale Troppi delitti, far west a Roma Alemanno vuole più forze dell'ordine

BRUNELLA BOLLOLI

ROMA

■ ■ ■ L'ultima parola sarà domani, alla presenza del ministro dell'Interno Roberto Maroni. L'esponente leghista salirà in Campidoglio per discutere di sicurezza con il sindaco di Roma. Gianni Alemanno, durante un vertice in prefettura ieri con il sottosegretario Alfredo Mantovano e i rappresentanti di polizia e carabinieri (assente Maroni), ha messo sul tavolo le richieste urgenti per fermare l'escalation di violenza nella Capitale: più forze dell'ordine, più controllo sulle infiltrazioni della criminalità organizzata, una strategia mirata alla lotta al bullismo e alle bande giovanili. Tre punti cui il titolare del Viminale dovrà dare risposta in attesa del rinnovo, ad ottobre, del Patto per Roma sicura. Alemanno sa che non c'è tempo da perdere: sulla sicurezza si è giocato, vincendole, le elezioni del 2008, mentre gli avversari della sinistra aprivano le porte a immigrati e nomadi. Il tema è fondamentale per la tranquillità dei cittadini, ma qui non si tratta più di smantellare campi rom. I recenti episodi (ultimo l'omicidio del 18enne in pizzeria) hanno rinfocolato la polemica tra maggioranza e opposizione.

A Mantovano il compito di fotografare la situazione. A Roma «non c'è un allarme per quanto riguarda gli omicidi, ma si registra un incremento di una violenza cieca, che definire bullistica è riduttivo. Prima si risolveva un contrasto con una scanzottata», ha detto, «ora si usano i revolver o i coltelli». Per il sottosegretario «su 26 omicidi dall'inizio del 2011, non più di due sono legati alla criminalità organizzata. La maggior parte sono fatti intrafamiliari o di follia personale». La media degli omicidi è in calo anche in rapporto con le altre città europee. Venti casi sono stati risolti, ne restano sei. Aumentati i furti, mentre le rapine sono diminuite.

C'è poi un ulteriore motivo per il quale servono più agenti: le troppe manifestazioni e i cortei che ogni anno riversano migliaia di persone in città. Allarme per l'autunno caldo, hanno sottolineato Mantovano e il prefetto Giuseppe Pecoraro. La Cgil, che il 6 settembre sciopera, si

è sentita chiamata in causa e ha attaccato: «Dal governo polemica gratuita». Mantovano ha tagliato corto: «Meraviglia che la Cgil, mai tirata in ballo, si risenta se il Viminale richiama alla vigilanza sulle manifestazioni in programma nella Capitale».

